



La presidenza e i banchi del governo dell'aula di Palazzo Madama
FOTO INFOFOTO

Il doppio gioco di Grillo: ultimatum e ostruzionismo

È a doppia faccia l'atteggiamento di Beppe Grillo alla vigilia del voto sulle riforme: da una parte non vuole mettersi alla testa dei suoi militanti che saranno in piazza domani a protestare per il nuovo Senato; dall'altra, insieme a Gianroberto Casaleggio, invia sul blog una lettera ultimatum a Renzi: «24 ore per fissare l'incontro per la legge elettorale». Se prima la linea di Grillo era quella autistica di tenersi fuori da tutto, ora reclama il dialogo mostrando la voglia di essere protagonista o di voler dettare lui l'agenda.

Renzi sul blog viene travestito dal consueto fotomontaggio in un lento «bradipo» tutt'altro che superveloce. Il titolo condito di hashtag è «Bradipo, rispondi! #bradiporispondi»: «Aspettiamo una risposta nelle prossime 24 ore», scrivono ieri pomeriggio l'ex comico e il guru 5 Stelle, che ricordano la loro «disponibilità a convergere sulla legge elettorale» ma accusano il premier di avere «la lentezza di un bradipo» e di «menare il can per l'aia» perché non ha fissato l'appuntamento.

RISPOSTA RECORD

Con una velocità tutt'altro che da bradipo, da Palazzo Chigi e dai parlamentari Pd si fa sapere che entro oggi, o al più tardi martedì, potrebbe arrivare la lettera di risposta di Matteo Renzi al M5S sulla data buona per il vertice su riforme e legge elettorale (forse alla fine della settimana, Renzi il 16 è al Consiglio Europeo). Conferma la ministra per le Riforme Maria Elena Boschi: «Risponderemo senza problemi nelle prossime 24 ore. Il Pd incontrerà M5S ed il tavolo resta aperto. Prendo atto di questa fretta», aggiunge spiegando che «fino ad oggi non hanno dato nessuna risposta, ma negli ultimi mesi abbiamo lavorato».

Il Pd ha chiesto al M5S di rispondere a dieci domande su riforme e legge elettorale; i Cinque stelle una risposta l'avevano data, tra l'altro con tutti sì (resta la contrarietà alla mancanza di preferenze), espressi dall'ala più dialogante rappresentata da Luigi Di Maio. Ora però ci si sono messi Grillo e Casaleggio insieme, anche per scongiurare voci su possibili divergenze, a reclamare che «è necessario concludere questo confronto al più presto» e a porre l'ultimatum a Renzi: «Se non verrà confermata una data di incontro con la nostra delegazione in settimana, insieme a eventuali rilievi alle nostre risposte ne prenderemo atto e lasceremo che la trattati-

IL CASO

NATALIA LOMBARDO
ROMA

Lettera con Casaleggio a Renzi: 24 ore per fissare l'incontro sulla legge elettorale. Dal Pd: entro domani diremo la data. L'ex comico evita la piazza



VELENI AZZURRI

Gasparri vs Biancofiore «lo mi occupo di politica lei forse di calcio...»

«La Biancofiore dice che somiglio al giocatore tedesco Ozil? Io mi occupo di politica, lei si occupa di altro. Siamo entrambi in Forza Italia? Io di solito parlo di politica con gente che ne capisce, magari lei si occupa di calcio, non lo so». Maurizio Gasparri, senatore di FI, gela così Micaela Biancofiore, parlando a «Un Giorno da Pecora» su Radio2. Esclude di essere lui il tipo, indicato da Francesca Pascale, che «di giorno dice una cosa e di notte ne fa un'altra». Alla fidanzata del premier farebbe fare le primarie, mentre Marina Berlusconi «ha in più la forza del cognome».

va si sviluppi con la benedizione del Colle tra il notopregiudicato, e forse da venerdì anche notocarcerato, e il bradipo fiorentino». Ovvero Renzi e Berlusconi.

Più che altro sembra un avviso al Pd perché non consideri l'ex Cavaliere come unico interlocutore, infatti si ironizza sull'accordo siglato nel «club Privé R&B», tentando l'ultima carta per far saltare il tavolo delle riforme. Ne è convinta Debora Serracchiani che interpreta la posizione del Nazareno: «La tattica di Grillo appare sempre più chiara: chiedere il confronto per fermare le riforme». Secondo la vicesegretaria Pd «Grillo si è tagliato fuori da solo con il suo splendido isolamento, poi ha tentato di rimettersi in pista all'ultimo minuto e ora non sa più che pesci pigliare». E conferma che «lo stesso organo ufficiale del partito di Grillo mostra che c'è una doppia linea nel M5S: quella «ufficiale» che chiede l'incontro, e quella reale, che vuole bloccare il processo delle riforme».

Renzi fino a ieri non aveva tutta questa fretta di aprire il tavolo sulla legge elettorale, non prima di aver portato a casa il sì sulle riforme costituzionali a Palazzo Madama. E certo dialogare con i Cinque Stelle adesso vorrebbe dire insospettire Forza Italia, il cui sostegno a nuovo Senato si regge sul filo indebolito della fiducia (e non più della «fede») in Berlusconi, ma è messo a dura prova dai senatori resistenti come Minzolini o dalle rivalità di Fitto.

Comunque Grillo si tira indietro da quella che Renzi ha chiamato sarcasticamente «la 27esima Marcia su Roma», e già nella sabato sera una nota precisava: «raduno spontaneo» promosso da «alcuni cittadini attivi nel difendere la Costituzione», condiviso dai senatori M5S ma «non organizzato dalla nostra forza politica». Il sit-in previsto domani mattina davanti a Palazzo Madama con lo slogan «la Costituzione è di tutti e nessuno può mettervi sopra un cappello», dovrebbe ricompattare il movimento, infatti potrebbero esserci anche gli ex 5 Stelle. E se Beppe Grillo non sarà fuori dal Senato potrebbe essere dentro, affacciato dalla tribuna degli ospiti per seguire i lavori dell'aula e sostenere i senatori che affilano le armi per l'ostruzionismo. Dal quale dipendono i tempi di approvazione delle riforme, spiega Boschi sperando sia nella prima metà d'agosto: «Molto dipenderà dall'atteggiamento del M5S e da quanto i parlamentari cercheranno di rallentare il lavoro. Ci hanno già provato, senza successo sull'abolizione delle Province».

PRIMARIE PD BASILICATA

Nessuno oltre il 50%, segretario deciso dall'assemblea

Si sono svolte ieri, con oltre 50 mila votanti, le primarie per scegliere il segretario del Pd della Basilicata. Ma la giornata di mobilitazione ai gazebo non è stata risolutiva. Nessuno dei tre candidati ha infatti superato il 50% dei voti necessari per ottenere l'elezione. Così a decidere chi dovrà guidare il Pd lucano saranno il 26 luglio i componenti dell'assemblea regionale, che è composta dai cento delegati eletti in base alle percentuali ottenute dalle tre liste in corsa.

La sfida sarà tra Luca Braia e Ntonio Luongo. Braia (42,6%) - sostenuto dal governatore lucano Marcello Pittella - ha chiuso le primarie in testa. Luongo (40,6%) - che ha ricevuto l'appoggio del capogruppo alla Camera, Roberto Speranza - lo segue a breve distanza.

Al terzo posto Dino Paradiso (16,6%), che ha i suoi sostenitori il presidente del Consiglio regionale, Piero Lacorazza. Nell'assemblea regionale siederanno 42 delegati di Braia, 41 di Luongo e 17 di Braia.

Sarà eletto segretario chi, tra Braia e Luongo, riceverà più voti nell'elezione a scrutinio segreto che si svolgerà il 26. A specificarlo è stata la Commissione regionale della Basilicata, che ha anche fornito le percentuali di votazione ai gazebo. «Questi dati - è scritto nella nota diffusa in serata - dovranno ora essere verificati e convalidati dalla Commissione regionale per il congresso e successivamente si procederà alla proclamazione dell'assemblea regionale».

Il tempo per riflettere c'è stato, ora è il momento di decidere

L'INTERVENTO

ROSA MARIA DI GIORGI *

LA RIFORMA DEL SENATO ARRIVA NELLE AULE DEL PARLAMENTO DOPO ANNI E ANNI di discussioni fra partiti e fra esperti. La proposta è stata fatta dal Governo Renzi che ha chiesto tempi brevi per la discussione. È iniziato l'iter parlamentare. Le audizioni in Commissione, la discussione nel paese, l'analisi delle considerazioni degli esperti che si sono espressi in ogni sede. Opinioni anche divergenti, come accade in tutte le fasi importanti della storia delle nazioni, e poi i partiti hanno deciso, si è trovata la sintesi politica e si è proceduto all'elaborazione del testo definitivo che in questi giorni verrà sottoposto al dibattito in aula fra noi senatori. Non è stato semplice trovarla questa sintesi. Ciascuno di noi probabilmente ha dovuto

rinunciare a qualcosa delle sue convinzioni, ha dovuto cedere alla mediazione, che in politica è un grande valore, ha considerato i pro e i contro, ha ascoltato gli altri, ha espresso il proprio parere.

La cronaca dei prossimi anni non potrà che raccontare di una riflessione seria e approfondita fra i senatori della XVII legislatura. Quei senatori che stanno per votare l'abolizione del Senato come lo abbiamo vissuto fino ad oggi nella storia repubblicana. Ho avuto il privilegio di partecipare a una discussione alta sui principi della nostra democrazia, un confronto appassionato, sincero, a tratti tormentato.

...
La riforma del Senato arriva in Parlamento dopo anni di discussioni fra partiti e fra esperti

Ciascuno di noi ha comunque avuto il tempo necessario in questi mesi per consolidarsi in quella che io ritengo debba essere la considerazione centrale, indipendentemente dalle opinioni su modalità di elezione, composizione e funzioni, ossia che in Italia il Parlamento finalmente dovesse decidere sull'abolizione del bicameralismo paritario. C'era solo da realizzare ciò che era presente nei programmi politici di quasi tutti i partiti e che era necessario portare a compimento. Si è detto che tutto questo avesse bisogno di tempi più lunghi. Si è detto che il Governo abbia voluto forzare e che il Parlamento avrebbe avuto bisogno di più tempo per questa riforma costituzionale. Ecco la vera questione, ciò che traccia la discriminante nel dibattito di queste settimane. C'è chi interpreta la velocità come un valore in questo momento storico e chi invece ritiene che la riflessione approfondita e la

lentezza feconda siano un elemento irrinunciabile, staccato dalla contingenza. Le cose importanti hanno bisogno di tempi lunghi, costi quel che costi, essi pensano. Ma purtroppo non è così. Tutti sappiamo che il concetto di fare bene in genere è connesso al concetto di fare con ponderatezza, ma questi parametri oggi non possono essere richiamati. I tempi di elaborazione dei provvedimenti legislativi cui eravamo saldamente legati e che ci rassicuravano sono saltati e dobbiamo affrontare con coraggio e spirito nuovo ciò che ci attende. Dobbiamo liberarci dalla paura del rischio e dalla consuetudine. La potenza del cambiamento sta nel

...
La velocità impressa dal governo è un fattore essenziale per la rinascita del nostro Paese

coraggio e anche nella capacità di un popolo e dei suoi politici di confrontarsi con una certa idea di rischio, perché negarlo? Allora diventa naturale pensare al concetto di velocità come variabile relativa al contesto, qualcosa di necessario in certi momenti storici. In fondo è questa la caratteristica peculiare del governo Renzi. Davvero c'è qualcuno che in tutta onestà può pensare che questo tempo possa concedere una velocità diversa per la soluzione dei nodi politici e per la realizzazione delle riforme? C'è un tempo per ogni cosa, si legge nell'Ecclesiaste, e certamente in questo tempo che stiamo vivendo la velocità impressa dal governo è un fattore essenziale per la rinascita di questa nostra Italia. Allora fare la riforma del Senato nei tempi che ci siamo dati è un nostro dovere e saremo misurati dai cittadini anche in base, appunto, alla nostra «velocità». Non resta che augurare a tutti noi buon lavoro.

*Senatrice Pd